



**Tutti rivestiti dello Spirito**  
Come la salvezza non è riservata ad alcuni, ma a tutti, così il bene non è prerogativa di pochi: tutti possono compierlo. Nella sua assoluta libertà Dio dona il suo Spirito a chiunque e non c'è posto per la gelosia tra coloro che sono consapevoli della gratuità dei doni divini. Lo Spirito, infatti, è capace a operare il bene oltre la cerchia dei discepoli i quali devono essere ben felici ogni volta che vedono il bene, da qualunque parte esso provenga.  
don Patrizio Di Pinto

Domenica, 30 settembre 2018

## Venerdì scorso a Latina l'assemblea diocesana che segna l'avvio delle attività



I partecipanti all'assemblea diocesana

# Chiesa e famiglia «alleate per il futuro dei giovani»

Il vescovo Crociata ha presentato il Piano pastorale: «Abbiamo bisogno di una parrocchia che diventi comunità per introdurre alla fede le nuove generazioni. Tre impegni su cui lavorare per raggiungere questo obiettivo in diocesi»

di REMIGIO RUSSO

Partire dal rapporto tra famiglia e Chiesa, rivedendolo per formare un'alleanza che riesca a guardare al bene e al futuro delle nuove generazioni. Su questa linea è impostato il piano pastorale presentato dal vescovo Mariano Crociata venerdì scorso all'assemblea diocesana, tenuta a Latina. Un momento

che segna l'avvio dell'anno pastorale nella diocesi pontina, di cui fa parte anche l'incontro della scorsa settimana con il cardinale Giuseppe Petroschi (in questa pagina un resoconto più ampio, ndr). Un po' di sorpresa tra i partecipanti all'assemblea, perché ci si aspettava il classico libretto con l'orientamento pastorale e la relativa Lettera. Invece, monsignor Crociata dopo aver annunciato il tema «Una generazione narra all'altra le tue opere (Sal 145,4). Famiglia e Chiesa, insieme per educare», ha spiegato che il richiamo alla Lettera pastorale dell'anno scorso (*Una Chiesa che cresce. Generare, educare, accompagnare alla vita in Cristo*) è esplicita e intenzionale, perché intende eserne il naturale sviluppo. Durante quest'anno, poi, il vescovo consegnerà tre Lettere, con riferimenti specifici al tema, durante alcuni momenti significativi per la vita diocesana. La prima occasione sarà quella di venerdì prossimo, in cattedrale, al mandato per gli operatori pastorali. Intanto, all'assemblea Crociata ha posto la questione centrale del piano pastorale: «Abbiamo bisogno di una parrocchia che diventi comunità per introdurre alla fede le nuove generazioni. Come rispondere a tale bisogno fondamentale? Non pretendiamo di metterci dinanzi un compito così grande come qualcosa da svolgere tutto e subito. Vogliamo piuttosto avviarci con decisione sulla strada che conduce a quella meta, una comunità cristiana interamente fraterna e



Don Bonaiuto, il vescovo Crociata, L. Guerrieri

«di risvegliare e rilanciare l'alleanza tra famiglia e Chiesa, più concretamente tra famiglia e parrocchia». Questa impostazione voluta dal vescovo Crociata si può meglio comprendere guardando alle premesse su cui è stata definita: «Siamo partiti dall'esigenza di rinnovare l'iniziazione cristiana e ci siamo ritrovati di fronte ad una situazione che chiedeva qualcosa di più di qualche semplice aggiustamento organizzativo. Di qui la convinzione e la scelta che il completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi si inserisca in un percorso unitario e continuo che comincia dai bambini e arriva fino alla loro maturità, quello che abbiamo chiamato Progetto

### Eccolo «ZeroDiciotto»

Il progetto «ZeroDiciotto» è proposto come un itinerario di fede che tiene conto della persona nei diversi momenti della crescita, cioè catechesi come formazione alla vita cristiana e non ai singoli sacramenti. ZeroDiciotto vuole coinvolgere le famiglie nella crescita cristiana dei bambini e dei ragazzi, accompagnandoli all'inserimento nella vita comunitaria e creando un collegamento con la pastorale giovanile.

ogni parrocchia farà una rassegna delle coppie e delle famiglie che come tali già svolgono qualche forma di collaborazione alla vita della comunità o che possono venire gradualmente interessate e coinvolte; riprendere le riflessioni sulla casa, sul raduno come ritmo della vita, sulle relazioni costitutive per verificare il loro stato nelle famiglie e nelle comunità parrocchiali; cercare fin d'ora di rendere tutta la comunità parrocchiale, insieme alle famiglie, partecipe del cammino di contemporaneo dell'iniziazione cristiana dei ragazzi.



### Nuovo parroco a Ceriara

Domenica scorsa grande festa a Ceriara di Priverno per l'ingresso di don Alessandro Trani, come nuovo parroco di Madonna di Pompei. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Mariano Crociata, il quale ha rimarcato come essa segni un passaggio significativo per la comunità parrocchiale e per il nuovo parroco. «Per te, caro don Alessandro, perché torni a guidare una comunità; per questa vostra comunità, cari fedeli di Ceriara, perché ricevette una nuova guida pastorale, dopo che per un certo numero di anni siete stati sotto la responsabilità del vicario foraneo, don Giovanni Gallinari, accompagnati da un sacerdote collaboratore come vicario parrocchiale, che negli ultimi due anni è stato don Giovanni Castagnoli, ai quali esprimiamo la nostra viva gratitudine e per i quali chiediamo al Signore di ricompensare le loro fatiche», ha ricordato Crociata all'inizio della sua omelia. Poi, il Vescovo proseguendo nell'omelia ha fatto appello alla comune responsabilità «di parroco e fedeli, perché chiede da voi impegno a camminare con le vostre forze, crescendo nella reciproca collaborazione, senza per questo isolarsi, nonstante la dislocazione extraurbana, né dalle altre comunità parrocchiali della città né tantomeno dalla diocesi. La vostra comunità è cresciuta in avanti e per questo sappiamo che la nostra fiducia è ben riposta». Infine, il richiamo a tenere presente qual è la missione di una comunità parrocchiale: «Rendere presente la Chiesa e la sua missione in una determinata porzione della diocesi, nella quale il successore degli apostoli, con la cooperazione dei presbiteri, assicura la continuità della guida di Cristo buon pastore tra i suoi discepoli. Ascoltare la Parola di Dio, celebrare i sacramenti, in modo particolare l'Eucaristia, crescere nella reciproca carità e nella comunione fraterna, senza dimenticare i poveri e i deboli che vivono ai margini. Tutto questo assicura l'adempimento di una missione che è del parroco ed è vostra non per un possesso di qualche titolo, ma per l'affidamento che ve ne fanno il Signore e la Chiesa».



Don Trani

### Prevenzione in piazza

Appuntamento a Latina con la Carovana della prevenzione, che arriva oggi in Piazza del Popolo (dalle 9 alle 16,30). Il «programma nazionale itinerante di promozione della salute femminile» è organizzato dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli e Università Cattolica del Sacro Cuore. In questa occasione Susan C. Komen Italia per la lotta ai tumori al seno, con il patrocinio del Comune di Latina e del Consiglio regionale del Lazio. I medici della Carovana della prevenzione si effettueranno per tutto il giorno visite ed esami diagnostici per la prevenzione dei tumori al seno e dei tumori ginecologici oltre a percorsi di prevenzione primaria dedicati a tutte le donne.

### Mesi ricchi d'incontri

Particolarmente interessanti i prossimi convegni diocesani. Gli incontri hanno la finalità di approfondire la dimensione ministeriale della Chiesa e il suo servizio alla famiglia soprattutto nel delicato compito educativo. In particolare saranno affrontate alcune questioni come: il rapporto tra ordine sacro e matrimonio, la dimensione ecclesiale della famiglia e quella familiare della comunità ecclesiale, il compito specifico della parrocchia nell'accompagnare la famiglia cristiana nell'educazione affettiva delle nuove generazioni. Oltre i due incontri già tenuti, sono previsti a partire dal 23 novembre: «Dimensione ecclesiale della famiglia e familiare della comunità ecclesiale» (prof. Serena Nocetti); 30 novembre: «La comunità parrocchiale invita e accoglie la testimonianza e il servizio della famiglia cristiana» (don Mario Camborata); 25 gennaio 2019: «Vocazioni specifiche al servizio ecclesiale e sociale della famiglia» (prof. Robert Cheah); 1° febbraio: «Comunità parrocchiale e famiglia per una educazione all'affettività delle nuove generazioni» (prof. Raffaella Iaffra).

## La cooperazione tra ordine sacro e matrimonio per la comunità

Il cardinale Petroschi invitato al convegno per l'avvio a Latina dell'Anno pastorale

di FRANCA MARIA NIGRO

Un'accoglienza festosa è stata quella riservata all'ormai cardinale Giuseppe Petroschi, arrivato a Latina lo scorso venerdì per aprire la serie dei convegni diocesani. In tanti sono arrivati per salutare l'attuale pastore della Chiesa di L'Aquila che per 15 anni ha guidato la diocesi pontina. Giunti anche per ascoltare la sua relazione su un tema attuale come «Ordine sacro e

Matrimonio per l'edificazione della Comunità ecclesiale», che a sua volta va ad inserirsi nel tema pastorale di quest'anno. Il cardinale Petroschi ha voluto approfondire alcune piste di riflessione finalizzate a valorizzare l'importanza di una congiunta azione pastorale fra le varie dimensioni della chiesa, per questo è partito dall'icona della famiglia, immagine e riflesso della Trinità, che vede i coniugi fortificati e orientati alla reciproca santificazione, centrando poi la sua riflessione su tre eventi da cui scaturisce la Comunione e attraverso cui la Comunione si alimenta: Parola, Pasqua e Pentecoste.

«L'ascolto attivo della Parola ci conduce alla celebrazione della Pasqua, da cui è possibile partire per celebrare la Pentecoste ed essere testimoni di un amore che nell'integrazione e assunzione della diversità incontra profondamente l'altro e nell'altro il volto di Dio. Il sacerdote è apostolo della Parola e non agisce al singolare ma come Chiesa. Il sacerdote aiuta la famiglia ad essere Chiesa, la famiglia aiuta il sacerdote a vivere pienamente la sua vocazione nell'ambito della comunità che è la famiglia per eccellenza: il popolo di Dio», in sintesi ha spiegato Petroschi. Tutto questo può avvenire se si ascolta l'altro e

si accoglie la sua complessità e la sua unicità, un ascolto che contempla l'azione dello Spirito, in grado di trasformare e rinnovare dal profondo la propria vita. In realtà l'ascolto vero non lascia mai l'altro come prima, perché gli dona una prospettiva «stereofonica» di profondità e ampliamento della propria dimensione, proprio come la Parola viva insegna a parlare generando relazione. Se questo scambio avviene nello Spirito allora nella famiglia come nella comunità si impara «a dire Dio, darsi, lasciarsi dire e imparare a guardarsi con gli occhi di chi ci vuole bene», ha ribadito Petroschi ricordando che «è possibile

vivere la Pasqua con il cuore del Signore, sapendo che questo avviene solamente se si avviene con il Signore e non da soli. Alimentati alla sorgente della Pasqua si possono affrontare le difficoltà nella speranza cristiana di nuovi cieli e terre nuove, costruire «giusti» in grado di affrontare i problemi non nella direzione di Babele, ma nella direzione della Pentecoste. È questo scambio valorizzazione e integrazione delle diversità, accogliendo e restituendo la missione cui lo Spirito chiama ciascuno». In questo Ordine e Matrimonio svolgono una funzione specifica e complementare.



Il cardinale Giuseppe Petroschi